

L'UOMO / Art

Itinerari inediti dove scoprire la prossima arte, ma anche i classici di oggi, da Larry Clark ad Anselm Kiefer. Raf Simons svela la sua vera passione, con una visione romantica

MODERN take on COLLECTING



di Angelo Flaccavento

Iaf Simons, Raf il modernista, è un uomo estremamente riservato. Pur non avendo fatto del proprio non apparire un motivo inverso di notorietà, come è invece il caso del connazionale Martin Margiela, non si mostra in pubblico facilmente, e nemmeno con frequenza, e poco o nulla lascia trapelare del proprio privato. Semplicemente, preferisce che a parlare di sé sia il lavoro, e aspetta il momento giusto, e solo quello, per aprirsi sul resto, e poi tornare velocemente nell'ombra. Non che non nutra forti passioni, inten-

diamoci. De visu, una volta superato lo schermo iniziale di garbato contegno nordico, quel che davvero sorprende è infatti trovarsi davanti una persona di intensi, brucianti interessi, ben desiderosa di condividerli. L'arte è uno di questi interessi; forse il principale. Pochi lo sanno, infatti, ma Raf Simons è un collezionista; un appassionato dal gusto eclettico che frequenta fiere e gallerie con scientifico scrupolo, e che nel breve giro di pochi anni ha già accumulato un corpus alquanto peculiare e trasversale che va dalla fotografia, alla pittura, alla scultura. Ma la sua, appunto, è una passione, non una forma di investimento, e nemmeno un hobby un po' cli-



tario, scelto per darsi delle arie, come troppo spesso accade quando a interessarsi di arte è uno stilista. Forse per questo motivo, finora, ne ha parlato poco. «L'arte mi ha sempre interessato», racconta, «ma la spinta al collezionismo, devo dire, è sopraggiunta alquanto di recente. Fino a un certo punto della mia carriera, infatti, ho investito ogni risparmio nel progresso del mio marchio. Solo quando ho sentito che l'impresa era davvero solida ho finalmente potuto dedicarmi anche ad altro». Parla calmo, Raf Simons, ma ha gli occhi accesi dal lampo di una infuocata determinazione. Siamo nel design studio di Jil Sander, di cui lui è direttore creativo, a Milano: un

/Art

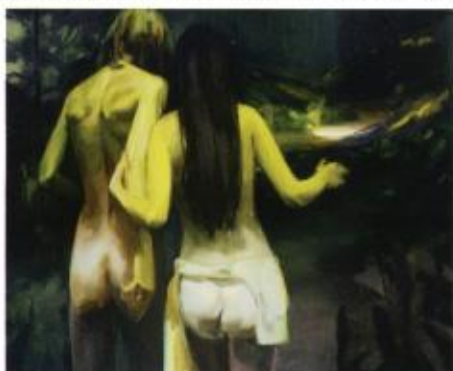


«Collezionare è un processo di conoscenza molto lento. Di rado compro appena vedo. Preferisco seguire per alcuni anni, accostarmi ad un universo creativo, cercare di penetrarlo. Poi decido l'acquisto»

luogo tutto bianco, ma per nulla asettico, che potrebbe ricordare, in effetti, una galleria, o lo studio di un artista. È qui che Raf Simons lavora: l'assenza di caos stupisce, ma il luogo è carico di una palpabile energia. Prosegue: «I primi lavori li ho comprati cinque o sei anni fa, quando dirigevo il corso di laurea in fashion design dell'Accademia di Arti Applicate di Vienna. Si trattava di fotografie. Poi, lentamente, ho cominciato ad allargare il punto di vista, sicché oggi sono pittura e scultura ad appassionarmi. Con grossa sorpresa, non solo mia, ma anche degli altri, mi sono di recente accorto che la mia collezio-

ne ha un tono spiccatamente figurativo». A differenza dei collezionisti-investitori che l'arte la comprano per archivarla in un deposito, Raf Simons ama circondarsi di quel che accumula. «Avere arte intorno è ispirante; è uno stimolo fondamentale. Ho bisogno, fisicamente, di vedere ciò che mi piace» spiega. «In generale, amo tutto ciò che non conosco, e che mi spinge ad interrogarmi, a pensare. Il motivo per cui ammiro gli artisti che colleziono è lo stesso per cui sento una forte attrazione per colleghi come Miuccia Prada e Nicolas Ghesquière: perché mi sorprendono, mi spaziano e mi costringono a

considerare certe cose in modi inattesi, a rivalutarne altre e a guardare tutto da una nuova angolazione. Il mondo dell'arte è un mondo a me sconosciuto, e già questo è un motivo di grande fascino. Collezionare, poi, è un processo di conoscenza molto lento. Di rado compro appena vedo. Preferisco seguire per alcuni anni, accostarmi a un universo creativo, cercare di penetrarlo e, solo quando lo faccio mio, arrivo all'acquisto. È successo così con Sterling Ruby, un artista americano che mescola diversi medium espressivi. Beh, all'inizio proprio non lo gradivo né capivo, oggi è uno dei miei preferiti». Se c'è un tratto che, come creatore, definisce Raf Simons questo è il suo indaffarato modernismo: la capacità di creare il nuovo lavorando sulla forma e sulla materia, evitando le insidie del passatismo, o la palude della nostalgia. L'hic et nunc è ciò che davvero lo interessa: ciò da cui mai distoglie l'attenzione. La stessa caratteristica, organicamente, ritroviamo nel Raf collezionista. «Per consapevole scelta, evito di acco-



starmi a nomi di grido», chiarisce deciso. «L'hype non fa per me. Preferisco piuttosto relazionarmi con artisti della mia età: è il dialogo con la mia generazione che trovo davvero stimolante, così come l'idea di sostenerla». Refrattario agli elenchi e alle classifiche, Raf Simons concede nondimeno la sua personalissima wishlist, che va da Vanessa Beecroft a Larry Clark, da Brian Calvin a John Currin, da Chris Brodahl ad Anne Collier, da Ellsworth Kelly a Mike Kelley, da Simon Periton ad Anselm Reyle, da Collier Schorr a Santiago Sierra. Di alcuni possiede già qualcosa, di altri vorrebbe o è in procinto. La



mio lavoro di designer. Oggi tutto è estremamente frammentato e l'audience, in ogni campo, vuole essere sorpresa. Trovo tutto ciò molto romantico». Un romanticismo sui generis, certo. Moderno, e per nulla



contiguità estetica tra il lavoro di questi artisti e quello di Raf Simons è evidente – l'ossessione moltiplicativa di Vanessa Beecroft, le torsioni grafico-subculturali di Andro Warkia, per esempio – mentre in altri casi a stupire è proprio l'apparente diversità o incongruità. Del resto, Mr Simons, oltre che riservato, ci appare adesso anche imprevedibile. Il colpo di coda, così, lo riserva proprio per il finale. «La sorpresa è un elemento vitale», conclude. «Sia nella mia passione di collezionista sia nel

zuccherino. (Dall'alto a sinistra, in senso orario: Sterling Ruby, "This Generation", 2007, courtesy of the Artist and Metro Pictures; Simon Periton, "Cabbage White", courtesy Sadie Coles HQ, London; Collier Schorr, "Arrangement #3 (Blumen)", 2005, courtesy 303 Gallery, New York; Kaye Donachie, "Early Morning Hours Of The Night", 2003, courtesy Maureen Paley, London. In apertura, dall'alto, Anne Collier, "Hope", 2006, courtesy Corvi-Mora, London. Raf Simons ritratto da Rinke Dijkstra, courtesy Jil Sander)